

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
11	Economia e fisco	05/04/2016	IN CALO I RITARDI SUI PAGAMENTI MALE SUD E VENDITE AL DETTAGLIO (L.Orlando)	2
Testata: ITALIA OGGI				
35	Appalti e lavori pubblici	05/04/2016	APPALTI, UNA RIFORMA RIVEDIBILE (A.Mascolini)	4
37	Economia e fisco	05/04/2016	ACCREDITO PER I FONDI SABATINI (C.De stefanis)	5
Testata: IL MESSAGGERO				
17	Edilizia e immobiliare	05/04/2016	CASA, RALLENTA LA CADUTA DEI PREZZI	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	05/04/2016	ANAS, IN GARA LE MANUTENZIONI DA 50 MILIONI LUNGO LA SALERNO-REGGIO CALABRIA	7
1	Urbanistica e ambiente	05/04/2016	TERRE DA SCAVO, IL PARLAMENTO CHIEDE DI ALZARE AI LIVELLI UE I LIMITI SULL'AMIANTO E SEMPLIFICAZIONI PER I PICCOLI CANTIERI	9
Testata: ILNUOVOCANTIERE.IT (W EB2)				
	Cronache Ance	05/04/2016	UTILIZZARE MEGLIO E PIU' RAPIDAMENTE I FONDI EUROPEI	10

Circolante. Cribis D&B vede in discesa al 13,8% i saldi oltre i 30 giorni - Tre province lombarde (Sondrio, Bergamo e Lecco) sul podio della puntualità

In calo i ritardi sui pagamenti

Male Sud e vendite al dettaglio

Luca Orlando
MILANO

Trend is my friend. Un andamento quanto mai gradito, in effetti, quello sulle abitudini di pagamento delle imprese, ennesimo indicatore di un Paese che, seppure lentamente e con fatica, sembra aver imboccato la strada della ripresa. Visibile in questo caso in una progressiva normalizzazione dei termini di regolamento delle fatture tra imprese, con i gravi ritardi degli incassi in flessione costante ormai da quasi due anni. Lo studio realizzato da Cribis D&B (gruppo Crif) registra infatti nel primo trimestre 2016 per i ritardi oltre i 30 giorni una quota del 13,8%, in calo a doppia cifra rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che migliora progressivamente dalla metà del 2014, quando i saldi "lumaca" valevano il 16,7% del totale. Il 35,1% delle imprese, nei dati aggiornati a fine marzo 2016, paga alla scadenza, il 51,1% entro il mese di ritardo.

Il rapporto giunto alla 13esima edizione, che sarà presentato a Milano il 19 aprile presso la sede del Sole24Ore, evidenzia più di un segnale di recupero, anche se di vera svolta non si può ancora parlare, soprattutto alla luce della differenziazione geografica e settoriale delle performance. Su base territoriale resta evidente il gap Nord-

Sud. Le imprese del Nordest sono le più puntuali nei pagamenti, con saldi regolari nel 43,5% dei casi, mentre i ritardi gravi sono solo l'8,1%. Situazione opposta per il

Sud e le isole, dove il 22,1% è virtuoso e ben il 23,2% ancora in forte difficoltà nel saldare i debiti con i fornitori. Bene anche il Nordovest (41,5% di pagamenti alla scadenza, 9% oltre il mese di ritardo), situazione intermedia per il centro Italia (31,1% di imprese puntuali, 16,4% i cattivi pagatori). In termini regionali è la Lombardia (con Sondrio, Bergamo e Lecco sul "podio"), per la prima volta dopo anni, ad aggiudicarsi il primo posto in fatto di puntualità con il 45,2% di imprese virtuose, seguita (44,9%) dall'Emilia Romagna. Opposto il quadro in Sicilia, dove i pagamenti regolari sono solo il 18,7%, contro un 25,1% di gravi ritardi. Male anche Calabria (20,6%), Campania (20,8%) e Sardegna (22,2%). Tra i settori i risultati migliori sono per il comparto dei servizi finanziari, con una quota del 45% di performance virtuose a fronte di un 9,8% di ritardi gravi. Contenuti, questi ultimi, anche per la manifattura, dove solo il 9,9% dei pagamenti "sfiora" oltre i 30 giorni. Bene anche l'edilizia, con il 39,4% di imprese puntuali e l'11,6% di ritardi gravi, dunque al di sotto della media. Che si alza soprattutto per le grandi difficoltà del commercio al dettaglio. Appena il 24,9% delle imprese appartenenti al comparto risulta puntuale, a fronte di un 22% di ritardi gravi, dato triplicato rispetto al 2010.

L'azione selettiva della crisi sulle realtà di dimensioni ridotte si vede anche analizzando i saldi, puntuali tra le micro-realtà nel 36,2% dei casi, dunque oltre la media. Così come oltre la media è però la quota di pagamenti in grave ritardo, al 15,1%. Dal 2010 ad oggi le micro imprese hanno visto crescere la quota dei pagamenti oltre i trenta giorni del 160,3%. Situazione opposta per le grandi realtà. Virtuose solo nel 14,4% dei casi, ma con gravi ritardi limitati al 7,2%, quasi la metà rispetto alla media. Per questa categoria di imprese negli ultimi 6 anni la voce ritardi gravi nei pagamenti è addirittura diminuita del 10%. «Dal nostro osservatorio - spiega Marco Preti, ad di Cribis D&B - emerge che per il 50,9% degli intervistati la situazione economica della propria azienda migliorerà nel 2016, percentuale di ottimismi che invece si dimezza in relazione alla situazione economica mondiale e nazionale. Le aziende che hanno ottenuto le migliori performance sono quelle che hanno utilizzato la gestione del credito come uno dei parametri di segmentazione della clientela: la puntualità dei pagamenti è diventata uno degli elementi chiave per ottimizzare i flussi di cassa e individuare i clienti da fidelizzare e su cui investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dilettanti
hanno
tutela
previdenziale**

**LE REGOLE PER LE ONLUS
DOMANI LO SPECIALE
DEL SOLE 24 ORE**

Tutte le indicazioni sul regime civilistico e fiscale degli enti del terzo settore in attesa che si arrivi alla riforma complessiva del sistema



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano



Le dinamiche dei pagamenti

LE AREE VIRTUOSE

Primo trimestre 2016

In % sul totale pagamenti

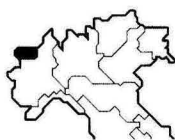
MEDIA ITALIA

Pagamenti regolari

35,1%

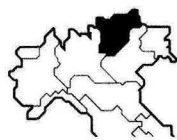
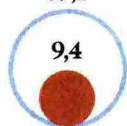
Oltre 1 mese di ritardo

13,8%



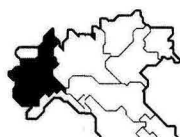
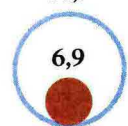
Valle d'Aosta

39,1



Trentino Alto Adige

36,7



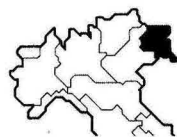
Piemonte

36,4



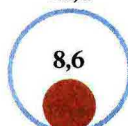
Lombardia

45,2



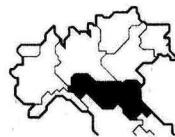
Friuli Venezia Giulia

43,8



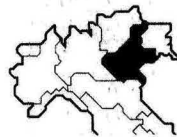
Liguria

32,6



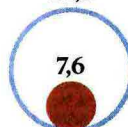
Emilia Romagna

44,9



Veneto

44,3



Fonte: Cribis D&B

I SETTORI

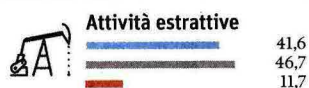
Primo trimestre 2016

In % sul totale pagamenti

Pagamenti regolari

Entro 1 mese di ritardo

Oltre 1 mese di ritardo



Il parere del Consiglio di stato sul regolamento con il nuovo codice dei contratti pubblici

Appalti, una riforma rivedibile

Più trasparenza sulle trattative e rigore nei controlli

DI ANDREA MASCOLINI

Valutare la reintroduzione del limite del 30% per il subappalto; rendere vincolante la qualificazione delle imprese di costruzioni con il sistema delle attestazioni Soa evitando la qualificazione gara per gara; garantire più concorrenza e trasparenza nelle trattative private sotto soglia Ue e nelle gare informali nei contratti esclusi; più rigore sui requisiti morali; approvare tempestivamente e in maniera coordinata i 50 provvedimenti attuativi previsti dal nuovo codice, sotto la guida della cabina di regia della presidenza del Consiglio. Sono questi alcuni dei numerosi rilievi contenuti nel corposo parere, favorevole con osservazioni, emesso il 1° aprile dal Consiglio di stato (n. 855, di 228 pagine) riguardante lo schema di nuovo codice dei contratti pubblici sul quale si attendono adesso i pareri delle commissioni parlamentari (il via libera definitivo dovrà avvenire il 18 aprile).

Nel documento i giudici rilevano la presenza di numerosi «refusi, aporie e duplicazioni di norme», mancanze di coordinamento e di abrogazione di norme ancora in vigore, oltre a scelte di merito in alcuni casi non coerenti con la delega della legge n. 11/2016. Per quel che riguarda i numerosi provvedimenti attuativi contemplati nel nuovo codice, l'auspicio è che si arrivi a un varo tempestivo, ordinato e coordinato per evitare incertezze. Per fare questo il Consiglio di Stato individua nella cabina di regia della presidenza del Consiglio l'organo più idoneo al coordinamento di questa delicatissima fase. Successivamente il parere suggerisce anche di raccogliere in testi unici (del Mit e dell'Anac) gli atti attuativi emanati. Nel merito il parere ritiene che vi potrebbero essere norme in violazione del divieto di gold plating (ad

esempio il limite del 30% per le opere specialistiche e il divieto di utilizzo dell'avvalimento nei contratti per il settore dei beni culturali), nonché disposizioni che devono essere recepite in modo più rigoroso (la disciplina dei contratti esclusi per i quali non viene più inserito l'obbligo di consultare almeno 5 operatori nelle gare informali). Il parere ritiene inoltre in contrasto con la delega (lettera ii) dell'art. 1, comma 1 della legge 11) la riduzione del numero dei soggetti da invitare alle procedure negoziate senza bando di gara al di sotto delle soglie Ue (oggi almeno 10 o 5, a seconda delle sub-soglie), portati a cinque o a tre. Per i magistrati di palazzo Spada è poi necessario ridurre «rapidamente» il numero delle stazioni appaltanti: occorrono «amministrazioni» di adeguate dimensioni, con un corpo di dipendenti specificamente dedicato, formato e costantemente

aggiornato». Per rendere effettivo il principio della centralità e qualità della progettazione il Consiglio di Stato invita ad emanare celermente i provvedimenti attuativi sui livelli di progettazione e i requisiti dei progettisti, ma anche a citare espressamente i casi in cui non si affidano i lavori sulla base del progetto esecutivo. Sul tema della qualificazione il parere chiede di rendere esplicito che sopra i 150 mila euro la Soa è obbligatoria e non è dato procedere con qualificazione gara per gara. Sui requisiti morali dei concorrenti il parere invita ad un maggior rigore ampliando le condanne penali ad effetto escludente e ripescando fattispecie escludenti previste dal vecchio codice. Sul subappalto si invita il governo a reintrodurre il limite del 30%, previsto invece solo per le opere superspecialistiche. Per i «settori speciali» il parere apprezza la scelta di estendere ad essi le norme sulla nomina delle commissioni giudicatrici, sulla trasparenza degli atti e sul dibattito pubblico (disci-

plina che in via generale deve essere subito resa obbligatoria). Sulla disciplina degli affidamenti in house si invita ad un attento coordinamento con la normativa in **itinere** sulle società pubbliche. Sui criteri di aggiudicazione il parere evidenzia come non sia del tutto corretto fare riferimento alla sola nozione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dal momento che nella direttiva ci si riferisce a un criterio più ampio comprendente anche i criteri basati sul rapporto/qualità prezzo e quelli fondati sul prezzo più basso. Per il Consiglio di stato è poi discutibile la scelta di avere inserito il rating di legalità nell'offerta economicamente più vantaggiosa dal momento che si tratta di requisito soggettivo del concorrente.

© Riproduzione riservata

10
ONLINE

Il testo del parere sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Dopo il via delle commissioni parlamentari, l'ok definitivo (entro il 18)

Circolare Mise sugli step dell'incentivo. Le istanze delle imprese a partire dal 2 maggio

Accredito per i fondi Sabatini

Banche e intermediari finanziari devono registrarsi

DI CINZIA DE STEFANIS

Arrivano le regole operative per banche e intermediari finanziari per accreditarsi sulla piattaforma Mise <https://benistrumentali.incentivaleimprese.gov.it/Banche/Validazione> per l'erogazione dei finanziamenti Sabatini-ter (acquisto beni strumentali). I soggetti già aderenti, che alla data di firma dell'addendum 2016 (17 marzo 2016) alla convenzione beni strumentali abbiano già sottoscritto un contratto di finanziamento quadro esistente, al fine di poter erogare ulteriori finanziamenti, devono accettare le modifiche apportate alla convenzione originaria del 14 febbraio 2014. I soggetti non ancora aderenti alla convenzione originaria che per la prima volta intendano aderire alla convenzione sono tenuti invece a compilare il modulo di adesione e l'allegato tecnico. Questo è quanto si legge nella nota del Ministero dello sviluppo economico, circa le

modalità operative di accreditamento da parte di banche e intermediari finanziari per la concessione dei finanziamenti Sabatini-ter. Le domande per accedere all'agevolazione devono essere presentate a partire dal due maggio prossimo.

SOGGETTI GIÀ ADERENTI. In particolare, i soggetti già aderenti devono trasmettere a cassa depositi e prestiti, tramite la piattaforma digitale dalla stessa predisposta, una dichiarazione di accettazione, unitamente all'allegato informazioni tecniche debitamente compilati e sottoscritti digitalmente da un firmatario munito dei necessari poteri di rappresentanza. Sarà cura di Cassa depositi e prestiti, previa verifica delle informazioni contenute nella dichiarazione di accettazione, trasmettere via Pec al ministero dello sviluppo economico e ad Abi copia delle dichiarazioni di accettazione e degli allegati tecnici. Il MiSe e l'Abi si impegnano a pubblicare sui rispettivi siti internet e a tenere aggiornato l'elenco di tutti gli istituti ade-

renti. Cassa depositi e prestiti si impegna, a sua volta, a pubblicare sul proprio sito internet e a tenere aggiornato l'elenco di tutte le banche e gli intermediari finanziari che abbiano sottoscritto una dichiarazione di accettazione e/o un contratto di finanziamento quadro. Gli istituti aderenti si impegnano, entro trenta giorni dall'invio, a seconda dei casi, del modulo di adesione o della dichiarazione di accettazione, a predisporre - e a costantemente aggiornare - appositi fogli informativi in relazione ai finanziamenti bancari legati alla Sabatini-ter, nei quali informare le pmi circa la propria scelta di erogare i finanziamenti mediante il ricorso esclusivo alla provvista di Cdp a valere sul plafond, il ricorso esclusivo a provvista diversa da quella di cui al precedente di Cdp ovvero il ricorso alternativo alla provvista derivante dai finanziamenti erogati da Cdp ovvero ad altra provvista.

COMPITI MiSe. Entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta di

prenotazione dei contributi, il Ministero dello sviluppo economico si impegna a comunicare al relativo istituto aderente, la disponibilità, totale o parziale, delle risorse erariali. Laddove, sulla base dei propri insindacabili parametri, l'istituto aderente decida di concedere il finanziamento, quest'ultimo si impegna ad adottare, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di ricezione della comunicazione da parte del MiSe in merito alla disponibilità dei contributi. I finanziamenti saranno concessi (anche nella forma di leasing finanziario) esclusivamente per finanziare investimenti della relativa pmi per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali, classificabili, nell'attivo dello stato patrimoniale, alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4, dell'articolo 2424 del codice civile, e destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare, ovunque localizzate nel territorio nazionale.

I finanziamenti solo dalle banche accreditate

Banche e intermediari finanziari	Le banche e gli intermediari finanziari che dal 2 maggio vorranno erogare finanziamenti alle pmi legati all'acquisto dei beni strumentali sono tenuti ad accreditarsi sulla piattaforma Mise https://benistrumentali.incentivaleimprese.gov.it/Banche/Validazione
Soggetti non ancora aderenti	I soggetti non ancora aderenti alla convenzione originaria che per la prima volta intendano aderire alla convenzione sono tenuti a compilare il modulo di adesione e l'allegato tecnico



Istat

Casa, rallenta la caduta dei prezzi

Rallenta il ritmo di discesa dei prezzi delle abitazioni, ma resta il forte divario rispetto ai livelli di cinque anni fa. È quanto emerge dagli ultimi dati dell'Istat che registra nella media del 2015 un calo del 2,4% rispetto al 2014, quando la flessione era stata del 4,4%. Tuttavia, sottolinea l'Istituto, rispetto al 2010 nel 2015 i prezzi delle abitazioni risultano diminuiti nel 13,9% (-1,2% per

le case nuove, -18,9% le esistenti). Il ribasso nella media annua è dovuto a una flessione del 2,8% dei prezzi delle abitazioni esistenti (dopo il -5,2% del 2014) e dell'1,3% dei prezzi di quelle nuove (era -2,2% nel 2014). L'Istat spiega come «il ridimensionamento del calo in media d'anno dei prezzi delle abitazioni» si sia «manifestato in presenza di segnali di ripresa dei volumi delle compravendite».



Anas, in gara le manutenzioni da 50 milioni lungo la Salerno-Reggio Calabria

Al. Le.

Dieci gare per cinquanta milioni di lavori. L'Anas ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale i bandi telematici previsti dal piano di manutenzione dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria che prevede interventi lungo 58 km complessivi di infrastruttura autostradale tra le province di Cosenza e Vibo Valentia.

Le attività del piano che vengono avviate attraverso questi primi bandi (il piano complessivo include 21 gare per 105 milioni) riguardano 47 km di autostrada (da Morano Calabro a Firmo-Sibari e da Cosenza Sud ad Altilia) e prevedono interventi di rifacimento della pavimentazione stradale, di posa in opera di nuove barriere metalliche e di rifacimento della segnaletica verticale ed orizzontale, oltre che di adeguamento e miglioramento delle opere idrauliche di drenaggio delle acque di piattaforma.

«Anas sta mantenendo gli impegni allo scopo di raggiungere l'obiettivo prefissato dal Governo», ha dichiarato il presidente Gianni Vittorio Armani. «I lavori in gara promossi, infatti, insieme agli altri 11 che verranno pubblicati in Gazzetta a breve, verranno completati entro il prossimo 22 dicembre e permetteranno di innalzare notevolmente i livelli di sicurezza e funzionalità dell'autostrada e miglioreranno, sensibilmente, il confort di guida per i conducenti di tutti i veicoli».

Nel dettaglio, i primi 6 bandi di gara telematici riguardano la tratta Cosenza Sud- Altilia e sono così suddivisi: il primo riguarda lavori dal km 259,700 al km 268,133, carreggiata Sud. Per questo bando le offerte digitali dovranno pervenire entro le ore 12 del 26 maggio. Il secondo bando di gara va dal km 268,133 al km 276,148, carreggiata Sud (termine: 30 maggio). Il terzo bando va dal km 276,148 al km 286,000, carreggiata Sud (26 maggio). Il quarto bando comprende la tratta tra il km 286,000 e il km 277,952, carreggiata Nord (30 maggio). Il quinto avviso interessa i chilometri 277,952-267,240, carreggiata Nord (scadenza: 1° giugno) e il sesto i chilometri 267,240-259,700, carreggiata Nord (6 giugno).

Gli altri 4 bandi telematici interessano la tratta Morano Calabro – Firmo/Sibari tra i chilometri 185,000-194,500, carreggiata Sud (1° giugno); km 194,500-207,500, carreggiata Sud (6 giugno); km 207,500-195,500, carreggiata Nord (1° giugno); km 195,500-185,000, carreggiata Nord (6 giugno).

«Gli interventi verranno eseguiti sul tracciato esistente – ha aggiunto Armani – senza quindi dover effettuare alcuna demolizione e ricostruzione delle carreggiate autostradali, con limitati impatti sul traffico autostradale e tempistiche di realizzazione notevolmente ridotte».

L'iter per l'affidamento dei lavori è stato attivato mediante la procedura di accordo quadro (art. 59 comma 4 del Dlgs. n.163/06) che garantisce la possibilità di eseguire i lavori con rapidità e a un prezzo favorevole nel momento in cui si manifesta il bisogno, consentendo quindi risparmi di tempo e risorse e una maggiore efficienza.

«Entro il 18 aprile prossimo – ha concluso il presidente dell'Anas – andranno in gara altri 11 bandi di gara (per altri 55 milioni di euro) di lavori del Piano di manutenzione. In quei lavori saranno compresi la sistemazione del corpo stradale della tratta di 11 km da Pizzo Calabro a Vibo Valentia-Sant'Onofrio nonché l'adeguamento degli impianti tecnologici delle gallerie, nuove dotazioni impiantistiche di info-mobilità e nuovi impianti di illuminazione degli svincoli».

Terre da scavo, il Parlamento chiede di alzare ai livelli Ue i limiti sull'amianto e semplificazioni per i piccoli cantieri

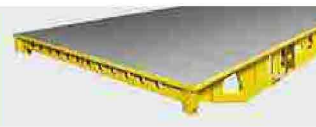
Giuseppe Latour

Abbattere il limite massimo per la presenza di amianto, per non bloccare opere in aree nelle quali questa sostanza ha un'incidenza naturalmente elevata. Prevedere una procedura semplificata per i piccoli cantieri, con produzione di smarino non superiore ai 300 metri cubi. E dare indicazioni più puntuali sui siti di deposito temporaneo e sulla fase transitoria, specificando con chiarezza da quale momento le opere saranno interessate dalle nuove regole. Sono queste le tre indicazioni più importanti che le commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Senato si preparano a dare al Governo sul nuovo testo unico in materia di terre da scavo. Il provvedimento uscito in bozza dal Consiglio dei ministri andrà sottoposto ad alcune correzioni, altrimenti rischia di produrre danni rispetto alle regole attualmente in vigore.

La commissione Lavori pubblici del Senato è stata la prima ad approvare formalmente il suo parere, chiedendo in linea generale che «siano soppresse e modificate le parti del provvedimento in esame che incorrono palesemente nella pratica del gold plating, introducendo nella normativa nazionale aggravii sia di natura operativa sia di natura procedurale rispetto a quanto disposto dalle direttive e dai regolamenti comunitari». In particolare, questo principio si declina nell'eliminazione dall'articolo 2 del divieto per le terre e rocce da scavo di contenere amianto oltre il limite massimo di 100 mg/kg, ripristinando così il tetto previsto dalla legislazione vigente a mille mg/kg.

Ma non solo. Bisognerà inserire anche chiarimenti sulla fase transitoria, specificando il principio in base al quale «la nuova disciplina per la gestione delle terre e rocce da scavo dovrà esplicare i suoi effetti sulle nuove opere ancora in fase di progettazione, mentre quelle già approvate, finanziate e portate a cantiere dovranno rimanere soggette alla disciplina vigente al momento del loro avvio e alle procedure e agli adempimenti che da tale disciplina sono scaturiti». Quindi, gli obblighi previsti per il vecchio e il nuovo regime dovranno essere meglio specificati. Ancora, bisognerà riscrivere diversi passaggi delle regole sui siti di deposito intermedio. Il parere, infatti, chiede «di privilegiare, nella definizione delle caratteristiche dei siti di deposito intermedio, la loro effettiva idoneità ad accogliere i materiali da depositare, da valutarsi sulla base di un'accurata caratterizzazione ambientale, indipendentemente dal fatto che tali siti abbiano o meno la medesima destinazione urbanistica dei siti di produzione».

A questi rilievi, se ne aggiungeranno degli altri, come ha spiegato in commissione Ambiente alla Camera Pierluigi Carrescia del Pd, relatore del parere. Anche i deputati, infatti, chiederanno l'aumento della concentrazione soglia di contaminazione per l'amianto da 100 mg/kg a mille mg/kg. A questo però, affiancheranno la richiesta formale «di una disciplina specifica per i micro-cantieri, nei quali sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità non superiori a 300 metri cubi». Solo in questo modo sarà possibile non gravare le opere più piccole di formalità impossibili da sostenere.

[Home](#)[Chi siamo](#)[Abbonati alla rivista](#)[Iscrizione newsletter](#)[ClickTheBrick](#)[Seguici su LinkedIn](#)[Facebook](#)[Ricerca](#)**Cantiere****Dokadek 30****doka**[News](#)[Cantieri](#)[Materiali&Sistemi](#)[Macchine&Attrezzature](#)[Imprese&Mercati](#)[Territorio](#)[Punti di Vista](#)

Punti di vista | Domenico De Bartolomeo, Delegato **Ance** per l'utilizzo dei fondi europei diretti e indiretti

Utilizzare meglio e più rapidamente i fondi europei

Per vincere questa sfida serve, prima di tutto, un deciso cambio di approccio rispetto al passato, che ci faccia ragionare finalmente in termini di fabbisogni veri e progetti di sviluppo sostenibili e non più solo in funzione dei finanziamenti pre-assegnati ai singoli territori e obiettivi.

di Redazione | 5 aprile 2016 in Punti di Vista · 0 Commenti

[Leggi la rivista](#)

6/2015



5/2015



4/2015

[Edicola Web](#)

Condividi quest'articolo

[Twitter](#)[Digg](#)[Delicious](#)[Facebook](#)[Stumble](#)[Subscribe by RSS](#)

Utilizzare meglio e più rapidamente i fondi europei è possibile. Per troppi anni abbiamo sprecato le enormi opportunità delle risorse della politica di coesione territoriale che, essendo male utilizzate, hanno avuto un impatto minimo sul mercato o comunque di gran lunga inferiore rispetto alle loro reali potenzialità. Ora è il momento di agire, diventando finalmente protagonisti della nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Circa 15,2 miliardi, sui 51,8 previsti, sono in grado, infatti, di attivare domanda edilizia, senza considerare le numerose misure di carattere trasversale che possono interessare il nostro settore. È chiaro che siamo di fronte a una leva fondamentale in una fase in cui il mercato ha bisogno di una decisa sferzata per ripartire.

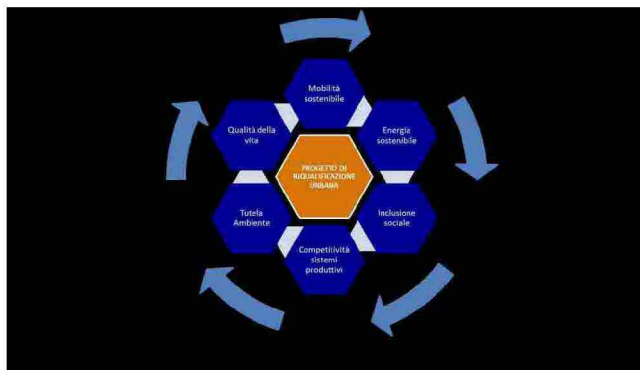
Ma per vincere questa sfida serve, prima di tutto, un deciso cambio di approccio rispetto al passato, che ci faccia ragionare finalmente in termini di fabbisogni veri e progetti di sviluppo sostenibili e non più solo in funzione dei finanziamenti pre-assegnati ai singoli territori e obiettivi.

È necessario, in altre parole, capovolgere la prospettiva che fino a oggi ci ha fatto rincorrere i bandi, chiedendo il mero inserimento di interventi a volte già superati o sovradimensionati, e proporre invece progetti che corrispondano alle esigenze e ai bisogni delle nostre città. Solo così potremo realizzare ciò di cui il Paese ha davvero bisogno: opere di qualità, in tempi giusti e con costi

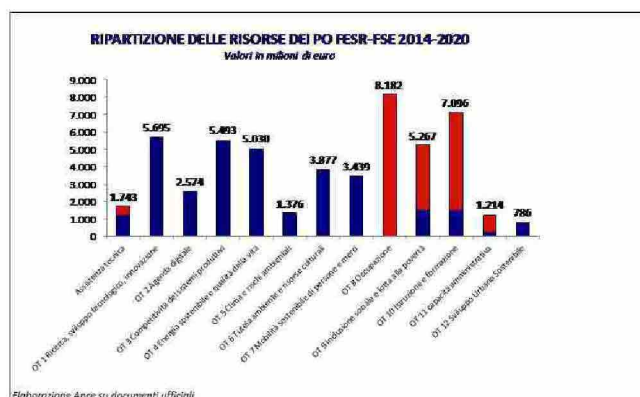


Domenico De Bartolomeo, Delegato **Ance** per l'utilizzo dei fondi europei diretti e indiretti,

contenuti, energeticamente efficienti e utili per i cittadini.



Il modo migliore per mettere in atto questo nuovo approccio è, secondo l'Ance, quello di dar vita a «**partenariati istituzionali**». Riannodare i fili del dialogo tra idee e attori diversi per definire una visione comune e costruire insieme gli strumenti economico-finanziari, urbanistici e fiscali per attuarla. Siamo convinti infatti che il territorio, sia esso costituito da **aree industriali dismesse, infrastrutture in disuso, vuoti urbani, centri storici, periferie**, possa diventare «**cluster creativo**» capace di attivare la necessaria filiera tra iniziative economiche, sociali e infrastrutturali. L'insieme delle forze economiche e produttive, le Università, il mondo della cultura e della ricerca possono e devono affrontare insieme il nodo della rigenerazione urbana con proposte condivise e realizzabili, consegnando nelle mani delle amministrazioni idee e soluzioni innovative, con cui superare i fallimenti degli ultimi anni. Nei principali paesi europei, penso alla Francia in modo particolare, questa logica si è dimostrata vincente. Le risorse a disposizione si sono trasformate, cioè, in un vero elemento catalizzatore di processi di riqualificazione urbana efficaci e condivisi.



Ma anche a casa nostra c'è qualche esempio virtuoso in questa direzione, come il **Tavolo sulla rigenerazione urbana**, che Confindustria Bari-Bat e Ance Bari-Bat hanno promosso, coinvolgendo i principali stakeholder del territorio: Politecnico, Università, architetti, ingegneri, Centro studi e ricerche Cersat, Concooperative. Tutto ciò con l'obiettivo di offrire un contributo all'amministrazione locale per definire un masterplan di interventi sul tessuto urbano della città metropolitana di Bari, a partire dall'area pilota del lungomare Sud. Un importante sforzo di progettualità condivisa e partecipativa, che potrà diventare la base di Accordi di programma da proporre alle istituzioni pubbliche. Naturalmente è indispensabile poter contare su elementi di certezza, sia dei tempi che delle modalità di programmazione dei fondi. Serve una governance chiara, forte e trasparente che consenta di trasformare i progetti in vere opportunità di sviluppo. Basti pensare alle risorse del **Fondo sviluppo e coesione**, per il quale si continuano ad accumulare ritardi e a disattendere le tempistiche previste per la definizione degli obiettivi strategici e dei relativi programmi attuativi. Nel frattempo il Fondo è stato utilizzato per far fronte a esigenze di finanza pubblica e più di **8 miliardi** sono già stati destinati a varie finalità. Questa logica non funziona: distribuire le risorse a pioggia significa, di fatto, disperderle, accontentando una moltitudine di interessi particolari ma perdendo di vista ciò che è davvero utile per tutta la collettività.

Tag: **Ance**, fondi europei, rigenerazione urbana

Seguici →

Imprese edili ClickTheBrick

Il Nuovo Cantiere

Progetto Colore Edilizianews

Impresedilnews ClickTheBrick

Imprese edili Edilizianews

Il nuovo cantiere

Edilizia
news
PROGETTO CANTIERE GESTIONE

imprese
edili
www.impresedilnews.it

ClickTheBrick
PROGETTO CANTIERE GESTIONE

Cantiere

ProgettoColore

Noleggio

L'aggiornamento professionale

tecniche nuove

Libri

Corsi

Archivio

aprile 2016 marzo 2016

febbraio 2016 gennaio 2016

dicembre 2015 novembre 2015

ottobre 2015 settembre 2015